

● DALLA BANCA DEL VIR DI SAN PIETROBURGO

Ritorna in Italia il pomodoro di Strampelli

In vista del 150° anniversario di Strampelli, il recupero del pomodoro Varrone potrà promuovere lo sviluppo di percorsi produttivi basati sulla valorizzazione di una varietà storica

di **S. Salvi, L. Nanni, M. Rodriguez, G. Attene, R. Papa**

Il prossimo 29 maggio cadrà il centocinquantenario anniversario della nascita del genetista agrario Nazareno Strampelli (Castelraimondo, 29 maggio 1866 - Roma, 23 gennaio 1942).

Laureato in agraria a Pisa nel 1891, a partire dal 1903 - anno del suo trasferimento dalle natie Marche a Rieti per assumere la direzione della locale cattedra ambulante di granicoltura - Strampelli intraprese un programma di miglioramento genetico del frumento basato sull'incrocio intervarietale che gli consentì di ottenere, negli anni 20, varietà precoci resistenti alle ruggini e all'allettamento.

Queste varietà, tra le quali ricordiamo le celebri Ardito, Mentana, San Pastore e il frumento duro Senatore Cappelli, dopo un primo periodo di successo durante la Battaglia del grano (1925-1940) furono impiegate nei programmi di miglioramento genetico avviati nel Dopoguerra da tutti i principali Paesi produttori del cereale.

Strampelli e la ricerca sul pomodoro

In un periodo che è possibile inquadrare tra il 1903 e il 1918, Strampelli si occupò anche di migliorare numerose specie utilizzate prevalentemente nelle rotazioni con il frumento, tra le quali il pomodoro, realizzando, verso la fine degli anni 10, due varietà da conserva,



Pomodoro « Varrone »



Il pomodoro Varrone ieri (1924) e oggi (2015)

denominate Varrone e Fundania, che ebbero un certo successo almeno fino agli anni 30, tanto da essere menzionate persino dall'Enciclopedia Treccani (1935).

Nel 1924, poco tempo dopo la costituzione dei pomodori di Strampelli, Carlo Bianchi e Francesco Olivari, del Con-

sorzio agrario cooperativo parmense, pubblicarono una monografia relativa a ricerche sperimentali sui caratteri botanico-agrari e tecnico-industriali di alcune varietà di pomodoro, tra le quali vi erano anche Varrone e Fundania.

La monografia si è rivelata fondamentale per recuperare informazioni d'epoca su queste varietà, in quanto Strampelli non ha mai pubblicato nulla su di esse né sono noti documenti d'archivio che ne descrivano dettagliatamente le caratteristiche agro-botaniche.

Grazie alla suddetta monografia si è potuto apprendere che il Varrone deriva dall'incrocio effettuato tra il pomodoro inglese Sutton's Best of All (tollerante la siccità e tuttora coltivato a livello amatoriale) e non meglio precisate «varietà nostrane» resistenti alla peronospora, con il fine di ottenere un ibrido che alle caratteristiche di pregio del Sutton's Best of All unisse anche la resistenza alle crittogame di cui la varietà d'Oltremarina era carente.



Fioritura e allegazione

Il Varrone è inoltre descritto come pianta a fioritura copiosa, allegamento completo, vegetazione vigorosa, precocità media, maturazione perfetta, dotata di buona resistenza alle malattie.

La bacca viene definita tondeggiate, a forma di pesca, leggermente solcata, con un diametro di 6-7 cm e dotata di forte resistenza allo schiacciamento.

La produttività è indicata come elevata, e vengono riportate rese oscillanti tra 28 e 63 t/h a seconda delle annate e delle condizioni colturali.

Dopo numerosi tentativi compiuti per individuare la presenza in Italia di questa varietà, agli inizi del 2015 abbiamo individuato nella banca del germoplasma dell'Istituto Vavilov (VIR) di San Pietroburgo la presenza di un'accessione di pomodoro Varrone proveniente dall'Italia e collezionata nel 1925.

Moltiplicazione del Varrone

Dopo essere entrati in contatto con il VIR di San Pietroburgo, abbiamo potuto richiedere e ottenere il 24 giugno 2015 un campione di circa 150 semi di pomodoro Varrone, alcuni dei quali sono stati subito messi a germinare presso l'Università Politecnica delle Marche e l'Università di Sassari.

Ad Ancona, i semi sono stati posti a germinare in piastre Petri per verificarne la germinabilità alla fine di giugno e trasferiti in plateau una settimana dopo.

Dopo altre due settimane, le piantine sono state trasferite in vaso (diametro 27 cm, altezza 25 cm) ed esposte in pieno sole per 8 ore al giorno.

La fioritura è iniziata a metà agosto e alla fine del mese è stata effettuata una concimazione con fertilizzante liquido (borlanda da melasso di barbabietola, NPK 3-1-5), seguito da altri interventi ogni 10 giorni.

Agli inizi di settembre erano presenti bacche del diametro di circa 2 cm, salite a circa 6 cm a metà ottobre. La maturazione, avviata i primi di ottobre, è arrivata a completamento alla fine del mese.

A Sassari, i semi sono stati posti a germinare in plateau alla fine di luglio



Dettaglio del primo palco



Morfologia e dimensioni delle bacche mature

e a metà agosto le piantine sono state trasferite in pieno campo.

A circa 10 giorni dal trapianto è stato eseguito il primo intervento di fertirrigazione con un concime a formulazione 20-20-20 (N-P-K), a cui hanno fatto seguito altri due interventi a distanza di circa 15-20 giorni. La fioritura è iniziata verso metà settembre.

Le differenti condizioni colturali attuate a Sassari (allevamento in pieno campo rispetto all'allevamento in vaso) e il prolungamento delle alte temperature in questa annata hanno consentito lo sviluppo di piante molto vigorose e con palchi di 5-6 bacche

ciascuno, le quali, a fine ottobre, raggiungevano la dimensione definitiva di circa 5-6 cm di diametro.

Il confronto delle caratteristiche della pianta e della bacca, così come documentate negli anni 20 e rispetto alle osservazioni effettuate sul materiale inviato dal VIR, permette di rilevare corrispondenze che fanno ritenere che la varietà di pomodoro recuperata sia proprio la stessa costituita quasi un secolo fa da Strampelli.

Il recupero del pomodoro Varrone in vista del centocinquantenario di Nazareno Strampelli vuole rappresentare, in primo luogo, un tributo alla sua opera scientifica, la quale spaziò ben oltre il miglioramento genetico del frumento e riguardò tutto il sistema produttivo imperniato sulla coltura del cereale, ivi compresa la costituzione di nuove varietà da impiegare nelle rotazioni.

In secondo luogo, il ritorno in Italia del pomodoro Varrone potrà anche promuovere lo sviluppo di percorsi produttivi basati sulla valorizzazione di una varietà storica che, a distanza di tanto tempo, potrebbe avere ancora qualcosa di buono da raccontare.

Sergio Salvi

Biologo

Roberto Papa

Laura Nanni

*Dipartimento di scienze agrarie, alimentari e ambientali
Università Politecnica delle Marche
Ancona*

Monica Rodriguez

Giovanna Attene

*Dipartimento di agraria
Sezione di agronomia, coltivazioni erbacee e genetica
Università degli studi di Sassari*

Gli autori intendono ringraziare Salvatore Ceccarelli, Luigi Guarino, Sergey Shuvalov, Artem Sorokin e Silvio Salvi per la collaborazione prestata in relazione alle varie fasi di contatto, invio e consegna dei semi della varietà oggetto di questo articolo.



Per commenti all'articolo, chiarimenti o suggerimenti scrivi a:

redazione@informatoreagrario.it

L'INFORMATORE AGRARIO

www.informatoreagrario.it



Edizioni L'Informatore Agrario

Tutti i diritti riservati, a norma della Legge sul Diritto d'Autore e le sue successive modificazioni. Ogni utilizzo di quest'opera per usi diversi da quello personale e privato è tassativamente vietato. Edizioni L'Informatore Agrario S.r.l. non potrà comunque essere ritenuta responsabile per eventuali malfunzionamenti e/o danni di qualsiasi natura connessi all'uso dell'opera.